

nuov**A**QUALità per monfalcone. ritrovare il rapporto con l'acqua

Il Mandamento è un territorio fortemente caratterizzato dall'acqua, elemento che ne definisce i confini e che attraversa paesaggi molto diversi. La sua presenza influenza molte attività, costituendo un ruolo centrale nella produzione agricola, nello sviluppo del settore terziario e nell'espansione dei centri urbani. L'acqua è così presente che oggi viene quasi data per scontata, dimenticata dai cittadini e lasciata sullo sfondo delle dinamiche di sviluppo. Essa andrebbe invece vista come una nuova centralità, da far riscoprire a chi vive questi territori e da utilizzare per un suo rilancio economico.



sai che il canale potrebbe essere la nuova **centralità** di monfalcone? sai che il mare potrebbe essere più **attraattivo**?



sai che il fiume potrebbe essere più **visibile**? sai che il canale potrebbe essere un **filo conduttore** nel territorio?



sai che l'acqua potrebbe riportare l'attenzione sulla **tutela** del territorio? sai che il mare potrebbe essere più **cittadino**?



sai che il fiume potrebbe essere **vissuto** di più? sai che l'acqua potrebbe provvedere allo **sviluppo energetico**?



PAESAGGI DELL'ACQUA: LA RICONQUISTA DI NUOVI SPAZI URBANI

Valentina Crupi

“NuovAcQUALità per Monfalcone” è uno slogan attraverso il quale gli studenti hanno inteso restituire lo sguardo progettuale sul monfalconese a partire dall'acqua intesa come risorsa per il ridisegno e la valorizzazione di molteplici paesaggi.

A seconda della natura del territorio attraversato, definisce e articola differenti ambiti paesaggistici. Il fiume Isonzo che incontra in questo tratto territori agricoli e di bonifica, per poi sfociare nel mar Adriatico. Il suo delta delinea un ambiente umido e di particolare interesse ambientale. L'area del litorale ospita spiagge sabbiose e biotopi, sviluppandosi per qualche chilometro sino alla zona industriale. La parte meridionale del Mandamento è tracciata dalla maglia regolare di canali, pompe e idrovore che identificano quel territorio sottratto da tempo al mare; nella parte settentrionale, canalette di scolo, alimentate dal fiume, articolano un paesaggio rurale minuto. Infine, il canale de Dottori attraversa i maggiori sistemi urbani, tra cui Ronchi e Monfalcone, per diventare poi parte integrante del paesaggio portuale.

L'acqua però sembra non avere relazioni con gli spazi abitati. Nonostante un sistema idrografico complesso e vario, infatti, la linea d'acqua rimane spesso inaccessibile, difficile da raggiungere; il fiume è lontano, la costa poco attrattiva, il canale invisibile.

Il manifesto a lato restituisce l'intenzione dei progetti che seguono di valorizzare gli spazi d'acqua per ristabilire relazioni tra sistema idrografico e centri abitati e per strutturare il territorio sulla trama blu e verde presente.

L'acqua nel progetto urbanistico

L'acqua ha un rapporto di lunga durata con i processi di urbanizzazione; la presenza stessa di questa risorsa, l'idrografia e le logiche di ingegneria idraulica hanno profonde implicazioni sulla forma e sulla crescita delle città.

La tensione tra acqua e insediamento ha caratterizzato i processi progettuali di ogni epoca e le modalità di gestione si sono evolute in relazione allo sviluppo urbano. Se in passato il progetto dell'acqua era legato principalmente alle attività agricole o alla difesa dei territori, la crescita demografica e il progresso tecnologico hanno dato origine a modalità differenti di trattamento che hanno piegato il sistema idrico urbano alle esigenze, agli usi e ai bisogni delle città. La “commodificazione” dell'acqua (Capurso, 2013), ovvero l'artificializzazione degli argini e la regimentazione dei flussi a cui si è assistito nell'ultimo mezzo secolo, è avvenuta per favorire processi economici e industriali (sfruttamento della risorsa), sviluppo demografico (territori sottratti all'acqua per generare nuovo suolo urbano), mobilità (canali di navigazione, vie d'acqua, ...), funzioni igieniche (corridoi infrastrutturali di scorrimento) e attività ricreative, ricettive e commerciali (balneazione, sport, ...). Spesso, però, questi interventi hanno compromesso le reti di naturalità andando a pesare sul ciclo delle acque, alterando i delicati equilibri ecologici esistenti e portando a conseguenze ambientali preoccupanti.

Oggi, una nuova “questione urbana” (Secchi, 2010) legata alla crisi ambientale e alle conseguenze del *global warming* sembra condurre, nuovamente, a un cambio di prospettiva nella gestione delle risorse idriche, incidendo sugli obiettivi di sviluppo sostenibile per le *water-cities*. Le dinamiche che hanno portato a un differente approccio sono numerose. Gli impatti dei cambiamenti climatici, gli usi e i cambi di copertura dei suoli, la forte urbanizzazione che grava sul territorio, la crisi economica e sociale sono solo alcuni dei fenomeni che descrivono il quadro complesso in formazione di una più diffusa presa di coscienza disciplinare in merito alle problematiche legate a questa risorsa. A fronte di cambiamenti profondamente radicati, appare sempre più urgente tornare a riflettere sul ruolo che gli spazi d'acqua possono svolgere all'interno dei tessuti urbani: dal ripristino ecologico al recupero e la salvaguardia del patrimonio di memorie, valori e identità alla formazione di spazi pubblici per usi diversi e altro ancora.

Una rinnovata sensibilità all'ambiente sembra allora tradurre il critico rapporto tra acqua e insediamenti in occasione, per il progetto urbanistico e per la città contemporanea, per ripensare ai processi di rigenerazione proprio a partire dai sistemi idrici urbani. Nuove consapevolezza e saperi, insieme ad esigenze ambientali, economiche, sociali e culturali, stanno spingendo a valutare le masse d'acqua urbane non più in maniera strettamente funzionale, ma a considerare anche altri aspetti che questa importante risorsa può offrire alla città. In quest'ottica, è possibile riconoscere il progressivo formarsi di una “cultura dell'acqua”, capace di offrire differenti riflessioni alla disciplina urbanistica e al progetto contemporaneo.

Una nuova cultura dell'acqua che si riscontra ad esempio nella trasformazione, non solo terminologica, delle “città portuali” in “città d'acqua”, per mezzo di azioni progettuali e

strategiche indirizzate a ristabilire le connessioni perdute con il fronte acqueo, attraverso la conversione degli spazi abbandonati dalle attività portuali e industriali in nuovi spazi pubblici. Il progetto dei litorali urbani sembra oggi seguire nuove logiche e numerosi sono gli interventi che si orientano a coniugare le politiche di sviluppo urbano con interventi di rigenerazione dei waterfront.

Questo particolare sguardo è evidente, inoltre, in un radicale ripensamento dei sistemi di gestione delle acque urbane verso opzioni maggiormente integrate, che prevedono di trattare le problematiche legate ai sistemi idrici assieme alle altre questioni urbane. Nuovi dispositivi progettuali, che incidono qualitativamente sul progetto di suolo, si mostrano capaci di compensare la gestione sostenibile dell'acqua e al tempo stesso di favorire processi di riqualificazione urbana. *Waterplaza*, *cloudburst boulevard*, *rain garden* sono alcuni dei dispositivi spaziali che ben esplicitano questo orientamento.

Anche la questione dell'emergenza ambientale, che si traduce in sicurezza idrologica e idrogeologica, spinge verso una maggiore attenzione e sensibilità nei confronti della progettazione della risorsa acqua. La tutela dei territori, la cura e gestione attiva del paesaggio a partire dalla difesa dalle acque e degli spazi di interazione terra-acqua stanno portando a un rinnovato approccio progettuale, capace di relazionarsi con l'incertezza degli effettivi cambiamenti e di superare un metodo prettamente tecnicistico (dighe, muri di contenimento marino, barriere contro le maree di tempeste) a favore di una maggiore integrazione nella progettazione e nella pianificazione territoriale. La riconfigurazione degli spazi d'acqua per la difesa dei contesti "sensibili" (Giovinnazzi, 2009) diventa occasione per la riqualificazione urbana portando a nuove alleanze tra saperi diversi e a un rinnovato dialogo tra punti di vista disciplinari differenti, tra quello dell'ingegnere, dell'urbanista, dell'architetto.

Una rinnovata cultura è evidente anche nella lettura dei paesaggi d'acqua come strutture ecologiche (Ercolini, 2010), una figura utile a garantire una sostenibilità ambientale in grado di aumentare la biodiversità e favorire processi naturali ed ecosistemi. Il progetto per la conservazione delle risorse d'acqua in città si arricchisce di tecniche e metodologie messe a disposizione dalle scienze naturali e dall'ingegneria ambientale per il ripristino del sistema naturalistico degli ambiti fluviali e costieri, delle zone umide e delle risorgive. Il riequilibrio idraulico-ambientale del territorio urbanizzato diviene uno degli obiettivi cardine del progettare l'acqua.

Un quadro articolato che, seppur sommaro, lascia intravedere, in recenti esperienze urbanistiche, l'intenzione di stabilire un rapporto diverso tra città e acqua. Oggi il progetto degli spazi dell'acqua sembra innescare anche nuove prospettive per la "specializzazione" degli insediamenti urbani: città costiere, borghi fluviali, città sui canali fanno parte di un immaginario utile a suggerire possibili sviluppi di riqualificazione della città contemporanea, proprio a partire da questa risorsa.

Il sistema delle acque mandamentali

Nel monfalconese l'acqua assume molteplici "forme" e costruisce paesaggi dalla diversa vocazione ecologica e ambientale, oltre a rappresentare una fondamentale risorsa per il territorio. Tre gli elementi principali che contribuiscono ad articolare la geografia del luogo: l'Isonzo, il canale de Dottori e il golfo di Panzano, dai quali prende vita il sistema idrografico secondario scandito dalla rete di canali e rogge, dal territorio della bonifica e dall'area umida della foce del fiume.

Nel suo ultimo tratto l'Isonzo descrive il limite occidentale del Mandamento, instaurando di rado un dialogo diretto con i centri di Sagrado e San Pier d'Isonzo, rapportandosi piuttosto col territorio agrario e dando origine a differenti paesaggi caratterizzati dalla presenza dell'acqua. Le diverse grane dei campi agricoli si correlano al fiume: trame irregolari e minute nel suo tratto settentrionale, regolari e di grandi dimensioni nei territori bonificati. Infine, laddove il fiume sfocia, a Punta Sdobba, determina una zona umida dal forte carattere ecologico; la foce dell'Isonzo delimita infatti l'Isola della Cona¹, un ambiente umido di particolare interesse, composto sia da acqua dolce sia salmastra.

Una diga posta all'altezza di Sagrado devia le acque dell'Isonzo verso il canale de Dottori che attraversa i maggiori sistemi urbani del Mandamento, Sagrado, Fogliano, Redipuglia, Ronchi dei Legionari e Monfalcone, per poi farsi parte integrante del paesaggio portuale, attraverso il canale Valentinis. Quattro canali secondari, scavati all'inizio del XX secolo per l'irrigazione delle campagne estese dal Carso al mare, si dipartono poi dal canale de Dottori. Oltre ai sistemi di canalizzazione, le rogge alimentate da risorgive di fiume si diramano attraverso numerose derivazioni minori nel territorio agricolo.

Infine, il Golfo di Panzano delinea l'area del litorale del Mandamento. Le spiagge basse e sabbiose si estendo dal delta del fiume fino all'Isola dei Bagni che segna la riva occidentale del canale di accesso al porto; in questo tratto trovano collocazione strutture balneari come il Lido di Staranzano, Marina Julia e i Bagni di Panzano (Marina Vecchia).

Sulla porzione orientale della costiera isontina si sviluppa il porto di Monfalcone (Banchine Fincantieri). Questo è anche il luogo dove il mare incontra le acque dolci del canale urbano. Il porto si estende fino ai limiti comunali (segnati dallo sbocco al mare del canale est-ovest della zona industriale, dove si svolge la nautica da diporto); è qui che il canale di Locavez incontra le acque del Timavo².

I sistemi principali di acque superficiali (mare, fiume, canale) articolano una porzione di territorio dove l'acqua è radente sottoforma di rogge, canali secondari, aree bonificate e zone umide. È possibile qui riconoscere paesaggi dal forte carattere identitario: la maglia regolare di canali, pompe e idrovore scandita da filari di alberi, argini e fossi identifica quel territorio sottratto da tempo al mare (bonifica del Brancolo); le fasce golenali del tratto terminale del fiume che descrivono il vasto e complesso sistema ecologico di paludi e terreni sommersi dalle maree, nonché di praterie salmastre e barene; il lago carsico, le zone umide e i prati di landa che delincono l'ecosistema lacustre di Doberdò del Lago.

Nonostante l'indubbia qualità e varietà di paesaggi d'acqua, oggi il sistema idrico mandamentale è sfruttato solo in parte. Nel tempo sono state attuate strategie di valorizzazione e tutela, ad esempio sul litorale, che ha visto una serie di trasformazioni dell'arenile di Marina Julia; lungo il canale de Dottori, attraverso alcuni interventi sulla percorribilità e fruizione del suo argine; infine, alcune specifiche aree naturali d'acqua sono state riconosciute come zone protette e da tutelare. Nonostante ciò, il rapporto tra i centri urbani del Mandamento e l'acqua rimane debole, segnato soprattutto dalla inaccessibilità di alcuni tratti di costa occupati da insediamenti industriali e aree portuali, dalla mancanza di attrattività delle componenti naturali, da una "linea d'acqua" che rimane spesso inaccessibile, difficile da raggiungere e da abitare.

¹. Riserva naturale della foce dell'Isonzo, nonché SIC/ZPS Foce dell'Isonzo.

². Sito di importanza comunitaria SIC del Fiume Timavo Habitat 92/43/CE.

Monfalcone città d'acqua. Nuove figure strutturanti il Mandamento

Nell'ambito del Laboratorio e del workshop di progettazione urbanistica il ricco sistema delle acque superficiali mandamentali ha fornito punti di vista differenti per la descri-

zione e la progettazione di questo territorio. Le diverse “forme” dell’acqua e la capillarità dei sistemi idrico-naturali hanno permesso di indagare la relazione tra acqua e insediamenti a tutte le scale, da quella paesaggistica a quella più ravvicinata e urbana. Ne è emersa l’individuazione di luoghi di progetto dove il rapporto con il sistema acqua si declina da una parte con le sue componenti più esplicite e più strutturanti, l’Isonzo, il canale de Dottori, il mare Adriatico; dall’altra con quelle più nascoste, come le canalette per l’irrigazione dei campi, le zone umide, le risorgive di fiume.

Molti gruppi di lavoro nell’ambito del Laboratorio hanno riconosciuto l’acqua come elemento di definizione della varietà dei paesaggi del monfalconese, sviluppando esercizi di descrizione che ne fanno emergere il grande potenziale ambientale e le possibili relazioni tra territorio urbanizzato e corpi idrici. Alla grande scala gli argini ghiaiosi fluviali, gli arenili di sabbia del litorale, le opere di bonifica sottolineano il ruolo ecologico, ricreativo e identitario latente, denunciando, al tempo stesso, la quasi totale mancanza di relazioni con i sistemi urbani: il fiume è lontano, la costa poco attrattiva, il canale invisibile. Alla scala urbana, il rapporto tra corsi idrici e centri abitati evidenzia criticità e potenzialità del vivere vicino all’acqua. Il canale de Dottori, il litorale urbano, il reticolo di canalette che si diramano all’interno dei tessuti minori del Mandamento, racchiudono quegli spazi particolarmente esposti e sensibili agli agenti esterni, come ad esempio agli impatti dei cambiamenti climatici; spesso sono luoghi marginali e abbandonati, dei quali si possono riconoscere le potenzialità se ripensati come elementi strategici per il ridisegno della struttura urbana.

Nella consapevolezza delle opportunità che la risorsa acqua può offrire, le esplorazioni progettuali svolte dagli studenti si sono orientate alla riscoperta del rapporto tra territorio naturale e urbanizzato, lavorando a differenti scale, da quella urbana a quella del paesaggio, senza perdere mai di vista il legame con la nuova immagine territoriale delineata dall’acqua.

Dall’insieme dei lavori degli studenti di seguito presentati, si possono riconoscere alcune famiglie di progetti. Una prima famiglia riunisce progetti che pongono particolare attenzione al ripristino delle relazioni tra il paesaggio fluviale e il sistema insediativo della città tripolare, attraverso la ricucitura dei tessuti agricoli grazie alla valorizzazione del reticolo di irrigazione e dei canali di scolo. Un secondo insieme di progetti si concentra sulla riorganizzazione della fascia litoranea, prevedendo il riordino delle connessioni trasversali e ridefinendone le profondità. Infine, in un ultimo raggruppamento troviamo i progetti che puntano alla valorizzazione degli spazi d’acqua in città, descrivendo nuove geometrie di centralità urbane.

Le figure territoriali che ne emergono spesso appoggiano la struttura portante proprio sui principali sistemi d’acqua (fiume, canale, mare), per poi definire un differente rapporto col contesto urbano e agricolo oltre alle più minute e diffuse relazioni con i sistemi idrografici minori. Le strategie di trasformazione adottate lavorano sulla “permeabilità”, ovvero sull’accessibilità della costa e degli argini; sulla valorizzazione degli spazi dell’acqua; sulla protezione e la tutela dei differenti paesaggi d’acqua; sulla ricomposizione dei collegamenti fisici e visivi alla grande e piccola scala; sul potenziamento e sulla riorganizzazione dello spazio pubblico esistente. Le proposte progettuali che ne emergono non si fermano alla linea d’acqua, bensì da qui partono per contrastare lo sviluppo longitudinale dei corsi idrici, per ripristinare relazioni territoriali, per definire trame ecologiche attraverso la messa in rete dei sistemi di naturalità acquatiche, per rigenerare il

paesaggio. Nei lavori degli studenti, il fiume Isonzo sembra poter innescare un nuovo rapporto con le realtà urbane rurali vicine e il suo spessore ora va a comprendere i centri di San Canzian d'Isonzo, Fogliano di Redipuglia, Sagrado, Staranzano, San Pier d'Isonzo e Turriaco. La campagna penetra all'interno dell'abitato quasi a voler creare un unico tessuto urbano, sfruttando il reticolo di canali di scolo. Il litorale si appropria dei paesaggi di prossimità e cerca differenti soluzioni di continuità, capaci di superare le barriere portuali, attraverso connessioni che valorizzano il territorio retrostante delle risorse dunali, retrodunali e vegetazionali.

Attraverso la valorizzazione e la tutela dei paesaggi d'acqua, le esplorazioni progettuali immaginano anche un turismo sostenibile legato a questi spazi, identificandolo come motore di una economia costiera *green*, che va a ripensare servizi e strutture ricettive per il litorale del Golfo di Panzano e a tracciare percorsi per una mobilità lenta e più sostenibile.

In ambiente urbano il canale de Dottori diviene nuova centralità lineare che riordina e mette in rete gli spazi pubblici e collettivi andando a connettere il sistema insediativo composto da Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Sagrado.

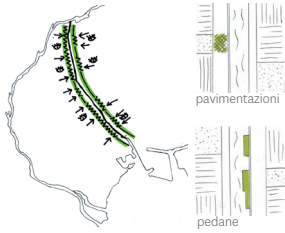
Dall'insieme delle proposte progettuali degli studenti emerge chiaramente come l'acqua possa superare un carattere di marginalità entro il territorio mandamentale, per divenirne piuttosto elemento strutturante, dispositivo capace di mettere a punto strategie di rigenerazione urbana e attraverso il quale re-immaginare una nuova e più diffusa cultura legata all'acqua.

Riferimenti bibliografici

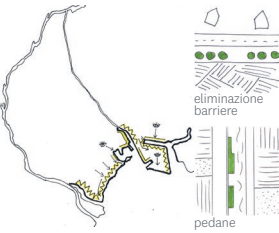
- Anguillari E., Bonini Lessing E., Musco F., Ranzato M., Tosi M.C. (a cura di), 2010, *Paesaggi deltizi e territori fragili*, Venezia, Università IUAV.
- Bevilacqua P., 1995, *Venezia e le acque. Una metafora planetaria*, Roma, Donzelli Editore.
- Capurso I., 2013, "La commodificazione delle acque urbane: spunti per una riflessione sul trattamento della natura in città", in: Castellani V., Storni A., Cicirello L., Sala S., *Produzione e consumo verso la green economy: uso e gestione sostenibile delle risorse*, Trento, Tangram edizioni scientifiche, pp. 181-194.
- Ercolini M., 2010, *Cultura dell'acqua e progettazione paesistica*, Roma, Gangemi.
- Jan F., Kelly S., Matthew N., 2009, *Water and Urban Development Paradigms*, London, CRC Press.
- Gagliardi A.M., 2004, *Le tre acque: la gestione delle risorse idriche nel progetto della città e del territorio*, tesi di dottorato, tutor Copertino V., Venezia, Università IUAV.
- Giovinazzi O., 2009, *Progettare il paesaggio in contesti sensibili*, in: "Agribusiness Paesaggio & Ambiente", vol. XII, n. 3, pp. 215-224.
- Laureano P., 2001, *Atlante d'acqua. Conoscenze tradizionali per la lotta alla desertificazione*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Marchigiani E., Prestamburgo S. (a cura di), 2010, *Energie rinnovabili e paesaggi. Strategie e progetti per la valorizzazione delle risorse territoriali*, Milano, Franco Angeli.
- Shannon, K., 2008, *Water Urbanism*, Urbanism Fascicles OSA (UFO), Amsterdam, SUN.
- Secchi B., 2010, *A new urban question*, in: "Territorio", n. 53, pp. 8-18.
- Tosi M.C., Chelleri L., Sarbu C., Schuetze T., 2010, *Delta Landscapes. Building scenarios within fragile territories*, The Netherlands, Papiroz Publishing House.

Acqua e permeabilità

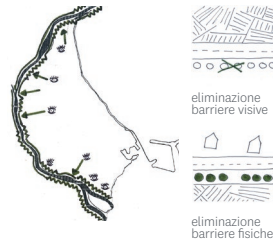
Evidenziare gli accessi alla linea d'acqua



Potenziare gli accessi alla spiaggia

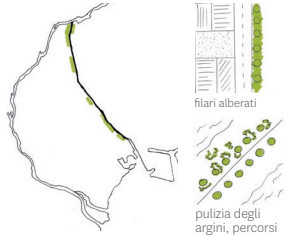


Definire l'accesso al margine

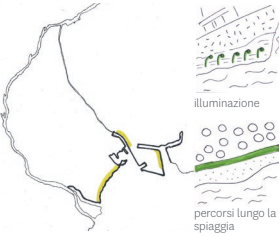


Acqua come paesaggio

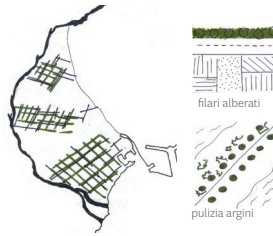
Dare qualità al canale



Dare visibilità al mare

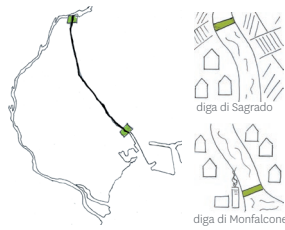


Valorizzare gli spazi d'acqua

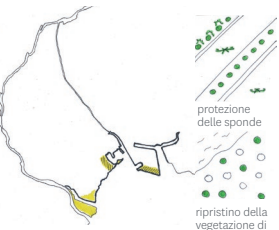


Acqua e cura del territorio

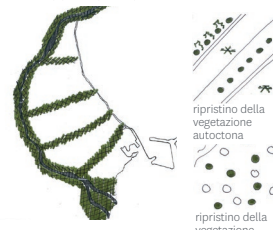
Monitorare la qualità delle acque



Tutelare le coste

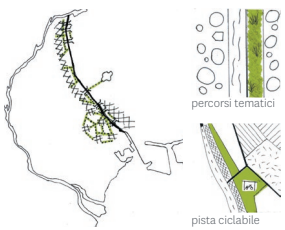


Proteggere gli argini

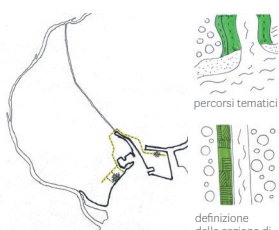


Acqua come connessione

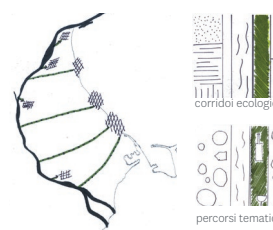
Collegare gli spazi collettivi al canale



Collegare gli spazi collettivi al canale

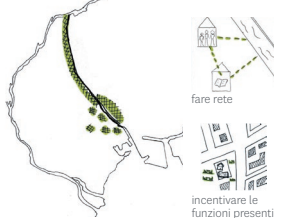


Connettere il fiume ai centri abitati



Acqua e centralità

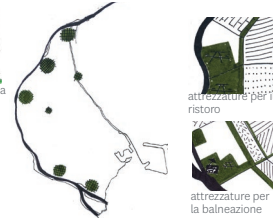
Potenziare le centralità esistenti



Riorganizzare le centralità



Attrezzature comuni

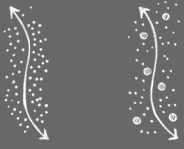


Nel masterplan qui a lato la struttura del territorio viene evidenziata attraverso tre "figure d'acqua" legate al mare, al fiume Isonzo, al canale de Dottori e definite da sistemi ambientali complessi e materiali urbani connotanti diversi paesaggi. Tre figure che fanno emergere luoghi critici ma anche potenziali del Mandamento.

Il Mare e il fiume innescano inedite relazioni di significato col territorio circostante; alla scala urbana, invece, la figura del canale definisce nuove centralità lineari che attraversano e collegano Monfalcone con le realtà urbane e rurali vicine.

Le figure sviluppano in maniera differente cinque strategie di trasformazione. "Acqua e permeabilità": lavora sull'accessibilità della costa e degli argini; "acqua come paesaggio": identifica azioni per valorizzare gli spazi dell'acqua; "acqua e cura del territorio": delinea le misure per proteggere e tutelare i differenti paesaggi; "acqua come connessione": ricomponne collegamenti fisici e visivi alla grande e alla piccola scala; "acqua e centralità": potenzia e organizza lo spazio pubblico esistente.

Acqua e permeabilità



Acqua come paesaggio



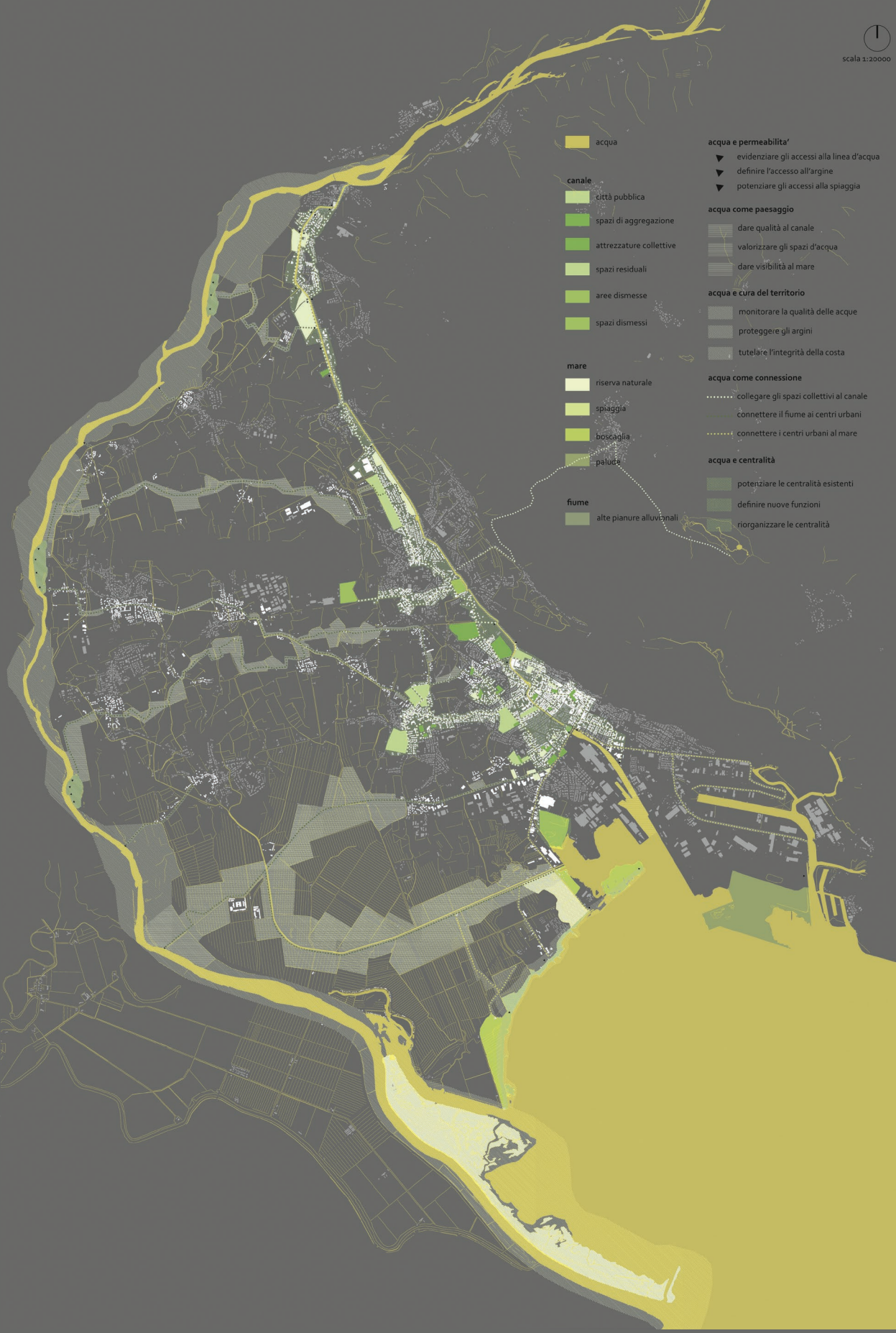
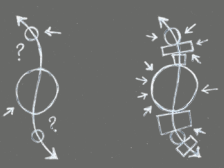
Acqua e cura del territorio



Acqua come connessione



Acqua e centralità



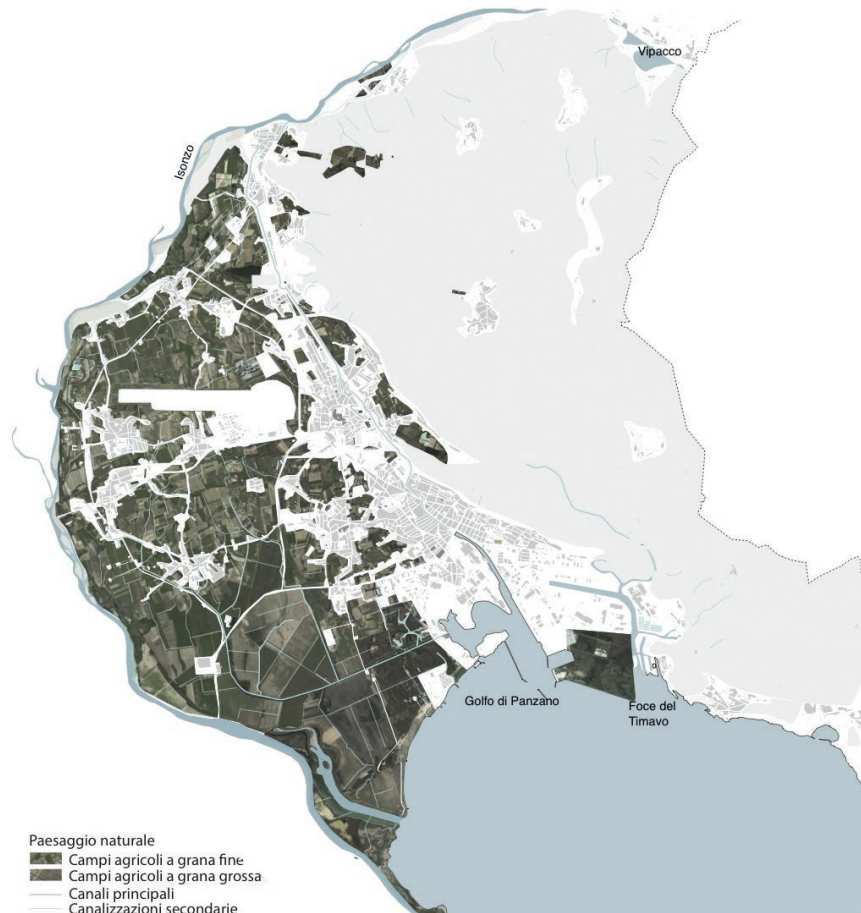
- acqua
 - canale
 - città pubblica
 - spazi di aggregazione
 - attrezzature collettive
 - spazi residuali
 - aree dismesse
 - spazi dismessi
 - mare
 - riserva naturale
 - spiaggia
 - boscaglia
 - paluda
 - fiume
 - alte pianure alluvionali
- acqua e permeabilità
 - evidenziare gli accessi alla linea d'acqua
 - definire l'accesso all'argine
 - potenziare gli accessi alla spiaggia
 - acqua come paesaggio
 - dare qualità al canale
 - valorizzare gli spazi d'acqua
 - dare visibilità al mare
 - acqua e cura del territorio
 - monitorare la qualità delle acque
 - proteggere gli argini
 - tutelare l'integrità della costa
 - acqua come connessione
 - collegare gli spazi collettivi al canale
 - connettere il fiume ai centri urbani
 - connettere i centri urbani al mare
 - acqua e centralità
 - potenziare le centralità esistenti
 - definire nuove funzioni
 - riorganizzare le centralità

(E)coExistence

Le letture del territorio monfalconese hanno qui portato al riconoscimento di due diversi tipi di città, nei quali l'acqua ha un ruolo strutturante. La "città venosa" comprende i territori urbani di Monfalcone e Ronchi dei Legionari, ed è organizzata su una griglia infrastrutturale entro la quale il canale de Dottori assume un ruolo ordinatore. Nella più rurale e naturalizzata "città arteriosa", dove la campagna penetra fino all'interno dell'abitato, i diversi centri (San Canzian d'Isonzo, Fogliano di Redipuglia, Sagrado, Staranzano, San Pier d'Isonzo e Turriaco) si relazionano in modo stretto con il fiume Isonzo.

Si sviluppa così l'idea di un parco lineare in direzione nord-sud con gli obiettivi di ri-naturalizzare e ri-ruralizzare la "città venosa" e di realizzare nuove centralità all'interno della "città arteriosa". La struttura del parco (E)coExistence si appoggia sul percorso del canale de Dottori intercettando lungo il suo sviluppo il canale Valentinis che collega il fiume Isonzo e il golfo di Panzano. Il parco attraversa e connette siti storici (trincee della Grande Guerra e il Sacratio di Redipuglia), centralità urbane (piazze, ospedali, campi sportivi, centri commerciali, sedi della sicurezza pubblica, parchi, ecc.), luoghi residuali (ruderi di ville ed ex fabbriche o binari ferroviari abbandonati) e quartieri residenziali.

Le strategie di progetto sono orientate a diversificare i percorsi (l'asse principale del parco sarà caratterizzato da una viabilità prevalentemente pedonale, ciclistica e tramviaria); invitare (parcheggi di scambio e nuove centralità favoriranno l'accessibilità al nuovo parco); schermare: utilizzare la vegetazione come filtro tra l'abitato e ciò che è visivamente impattante (ad esempio l'aeroporto); ri-ruralizzare (sviluppare la campagna urbana incentivando la coltura e la vendita di prodotti locali).



rapporto stretto città-campagna



conformazione radiale del tessuto stradale



contatto con la natura



rapporto insediamenti-fiume che seguono il suo andamento



rapporto negato città-campagna



sviluppo griglia del tessuto stradale



rapporto negato con il Carso



città lungo il canale

OBIETTIVI
Diversificare i percorsi



STRATEGIE
Definire una nuova rete di connessioni



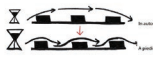
DISPOSITIVI
Parcheggio di scambio



Accessi sicuri per i pedoni



Attraversamento lento della città



Percorsi ben distinti



OBIETTIVI
Favorire l'accessibilità al parco



STRATEGIE
Garantire un bordo vivace



Dare nuovo significato ai piani terra



Attrarre



Integrare e unire



DISPOSITIVI
Attrezzature sportive



Parco urbano



OBIETTIVI
Proteggere gli insediamenti abitati dalle grandi infrastrutture



STRATEGIE
Ridefinire l'accessibilità visiva



DISPOSITIVI
Filare



Siepi



Alberature fitte



OBIETTIVI
Incentivare le attività agricole e la vendita dei prodotti



STRATEGIE
Realizzare un network di orti



Reinserire le colture locali



DISPOSITIVI
Orti



Mercato km0

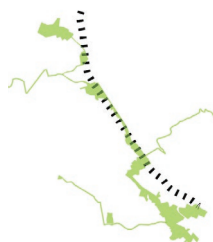


1. Lettura del territorio mandamentale e schemi del sistema urbanizzato interpretato come "città venosa", e del territorio agricolo interpretato come "città arteriosa".
2. Schema degli obiettivi e delle strategie di progetto.
3. Schema planimetrico del parco lineare (E)coExistence e layer degli elementi che lo compongono.

Quartieri



Percorsi



Luoghi dismessi



Elementi storici

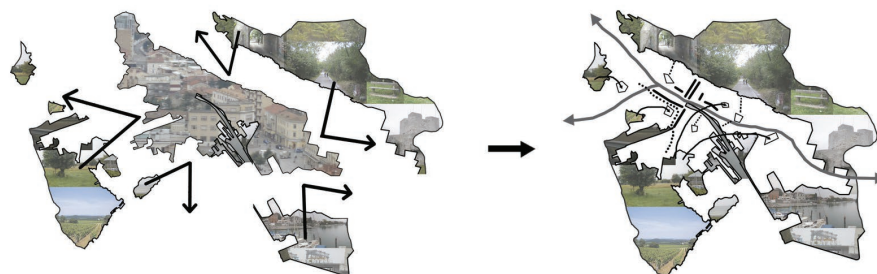


RiaMO

Il progetto si pone l'obiettivo di riattivare entro la città di Monfalcone numerosi vuoti diffusi tra edificato, spazi non utilizzati o non adeguatamente sfruttati entro il tessuto urbano, anche con l'obiettivo di costruire nuove relazioni tra diversi paesaggi.

Una volta riattivati attraverso interventi minimi, questi "frammenti", letti come "pause del costruito", divengono spazi dove sviluppare nuove pratiche e attività e dove gli abitanti potranno sostare e ritrovare un contatto con la natura.

Definiti i frammenti e comprese le relazioni che essi possono instaurare con il contesto, il progetto individua tre differenti modalità di intervento, attraverso le quali offrire ai futuri fruitori un'esperienza del verde sviluppata su più livelli percettivi ("Carso con gli occhi", "campagna nelle mani", "canale con occhi diversi"). L'intreccio di queste strategie dà luogo a uno scenario ("verde lungo i passi") dove attraversare lo spazio diviene occasione per entrare in contatto con il paesaggio. Spazi accessibili lungo il canale de Dottori permettono inoltre di riavvicinarsi al paesaggio dell'acqua, attraverso luoghi di sosta e di svago. L'esito è un sistema articolato di spazi verdi, in ognuno dei quali viene suggerito un differente modo di relazionarsi con la natura.



RivediamoMO! - esperienze visive del Carso
RiscopriamoMO! - pratiche dimenticate e nuovi usi
RipassiamoMO! - passeggiate sul canale



1. Concept di progetto: gli spazi interstiziali diventano elementi di connessione fisica e percettiva tra urbano, Carso e campagna.
2. Sezioni territoriali e individuazione degli spazi aperti tra i tessuti urbani.
3. Schema della strategia di progetto: gli spazi interclusi vanno a formare una nuova struttura del territorio riconfigurando relazioni continue tra il monfalconese, la campagna e il Carso.
4. Struttura di progetto.

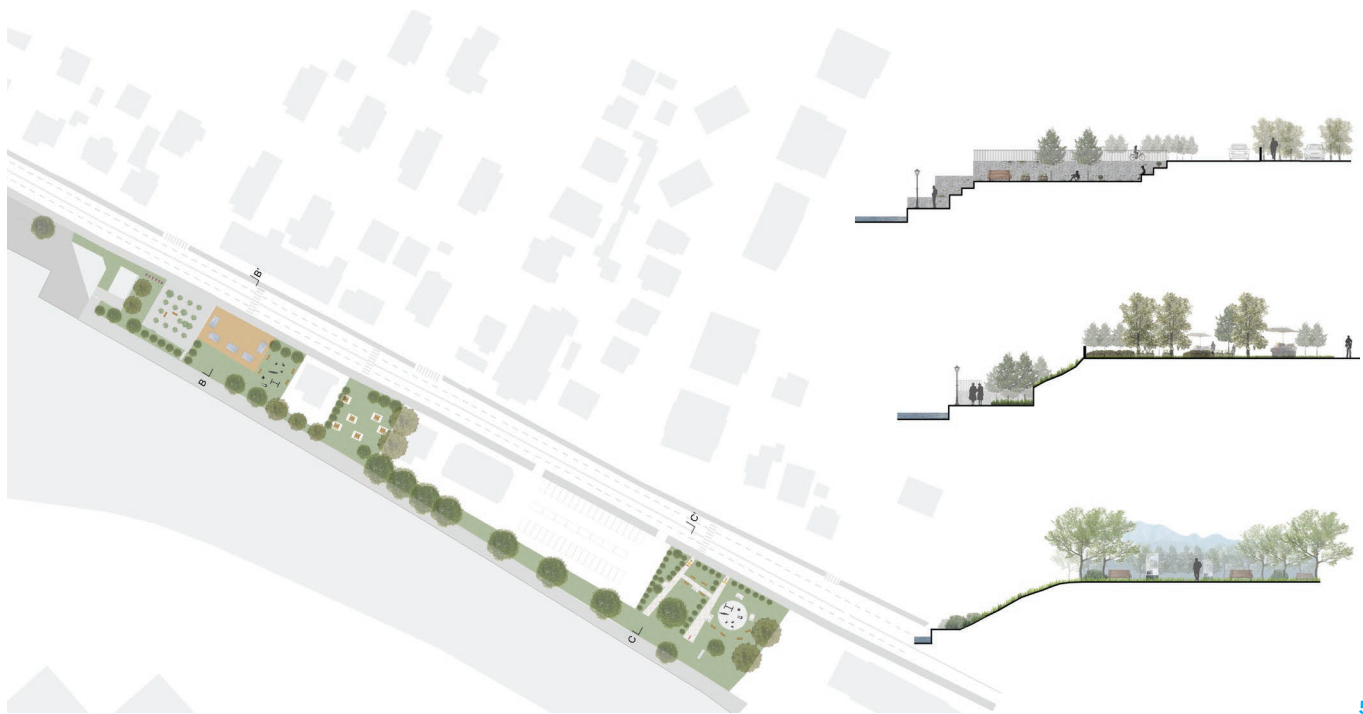
Una rete di "spazi della percezione" e di "spazi prossimi" alla campagna interclusa ri-ammaglia gli interstizi e compone la struttura del progetto.

5. Planimetria di progetto e sezioni lungo il canale de Dottori.





4



5

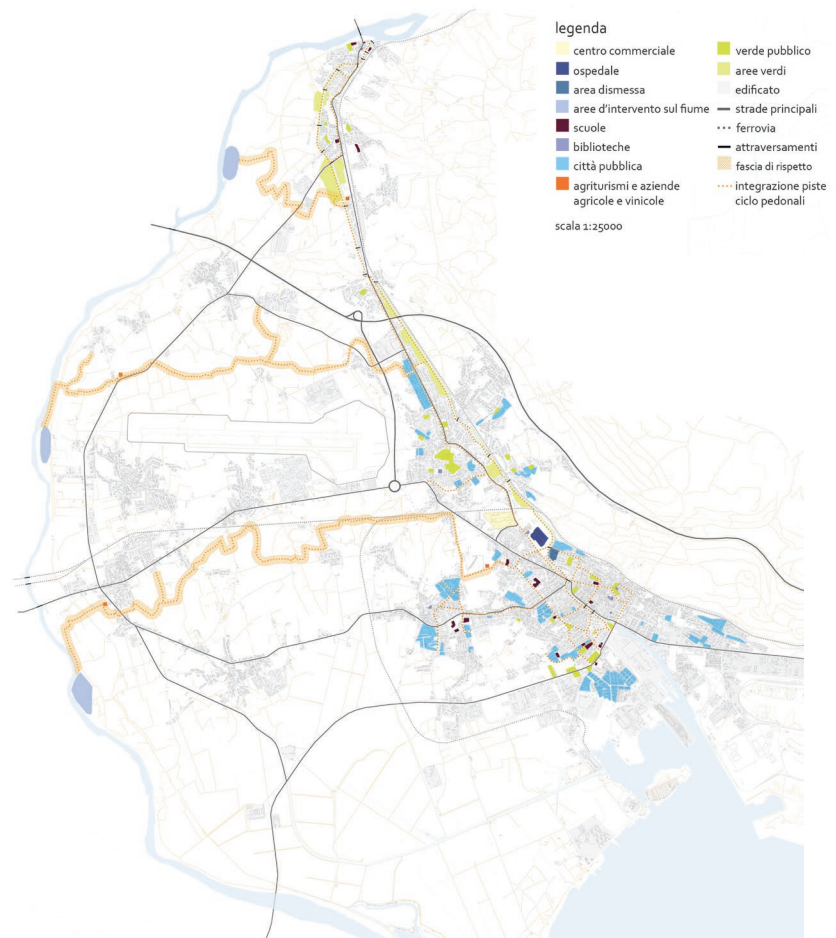
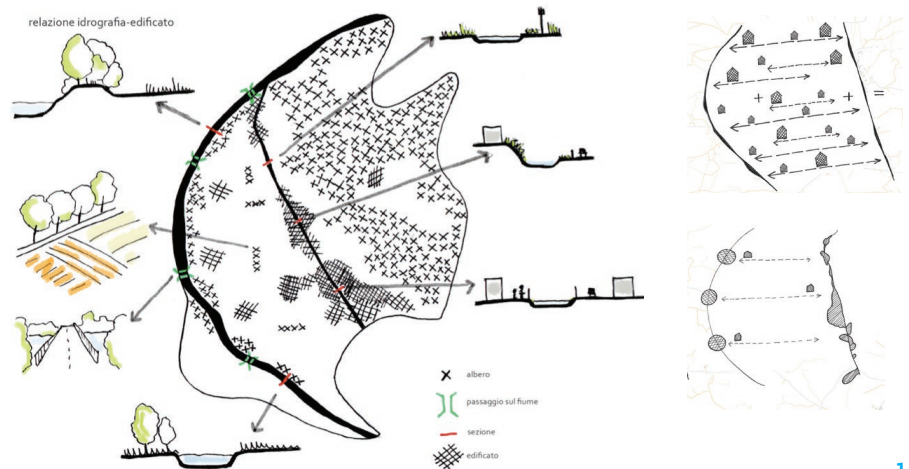
Canalizziamo l'attenzione

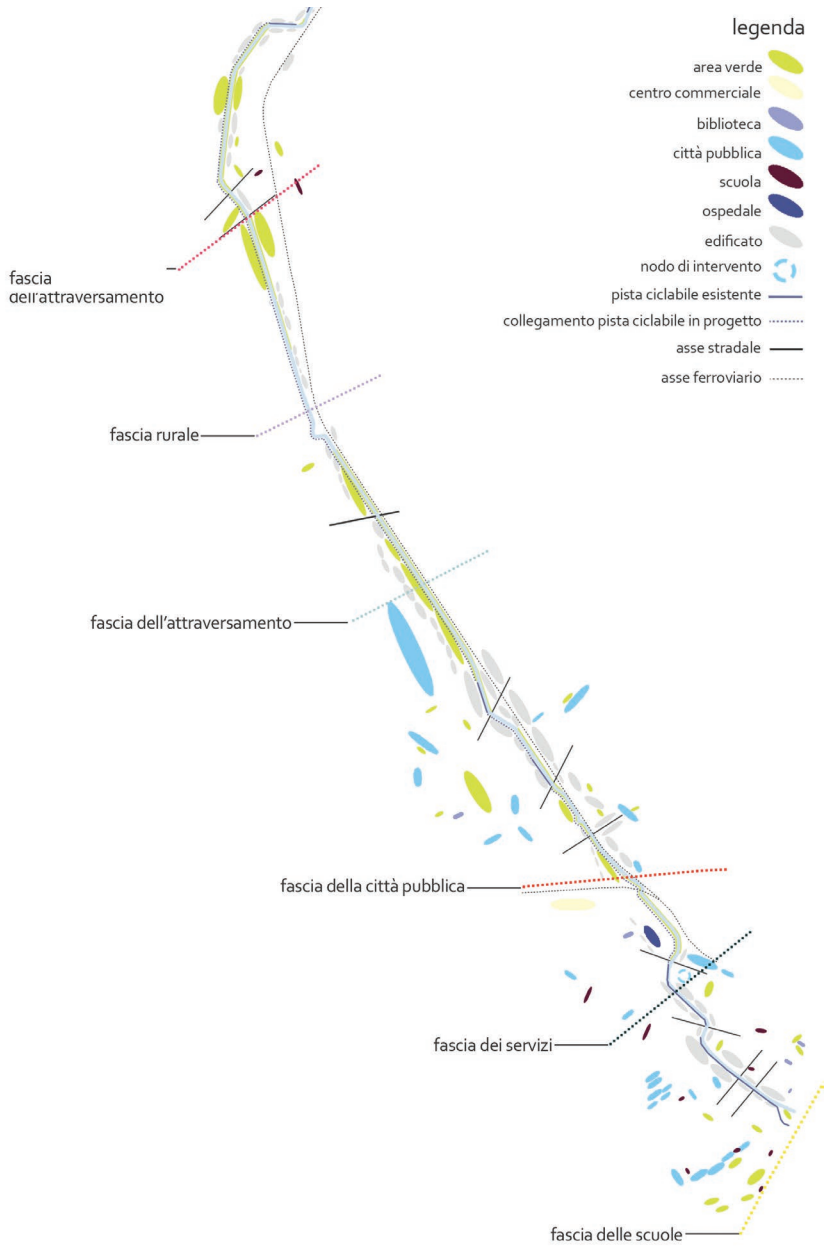
Nonostante il territorio del Mandamento sia racchiuso e percorso da numerosi corsi d'acqua, appaiono fragili le relazioni tra il sistema idrografico e i suoi centri urbani.

Questa proposta si concentra così sul fiume Isonzo e sul canale de Dottori, con l'obiettivo di individuare e rafforzare una figura territoriale strutturante capace di dar valore alla risorsa acqua. Alcune strategie progettuali sono finalizzate alla valorizzazione dei legami tra tessuti urbani e acqua.

Il progetto prevede di collegare fiume e canale con percorsi tematici i quali, attraversando il territorio e le realtà agroalimentari presenti, concorreranno a rafforzare le identità agricole e vinicole del Mandamento. Lungo l'Isonzo sono previste aree destinate ad attività legate al tempo libero e al commercio di prodotti locali (zona picnic, stand di vendita e area balneare).

Il tracciato del canale de Dottori viene articolato in fasce definite in base ai diversi paesaggi attraversati e alle attività presenti; il canale diviene un attrattore di funzioni, trasformandosi in nuova centralità urbana.





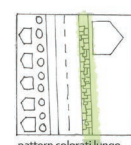
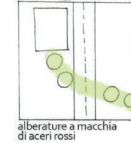
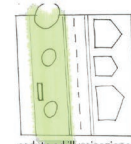
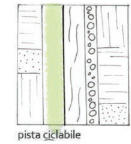
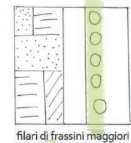
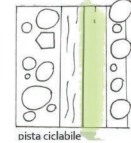
1. Lo schema evidenzia il fiume Isonzo e il canale de Dottori come elementi strutturanti il territorio. L'ipotesi di progetto prevede la loro connessione tramite nuovi percorsi tematici.

2. Schema territoriale dei percorsi tematici che attraversano il Mandamento.

3. Il canale de Dottori viene articolato in "fasce" connotate da diversi usi.

4. e 5. Specifiche strategie di progetto riguardano le sezioni degli assi stradali trasversali al canale e gli spazi di bordo. Schemi e viste di progetto.

materiali:



3

4



5

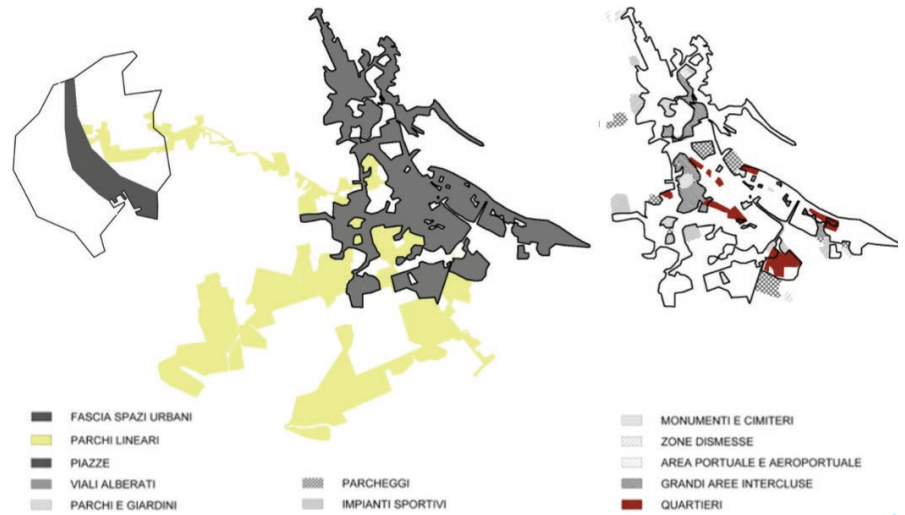
Paesaggio double face

Il progetto propone la connessione dell'insediamento con la città di Monfalcone attraverso lo sviluppo di tre parchi lineari: uno a nord, "via delle viti", che scandisce un paesaggio di vigneti; quello centrale, "campi aperti", passa attraverso coltivazioni di cereali; a sud, "natura a mollo", che attraversa aree umide. Queste fasce di connessione seguono i corsi d'acqua secondari del territorio mandamentale. Lungo il fiume "le teste" dei tre sistemi individuano nuovi spazi dello stare e del tempo libero. Nel tessuto urbano, invece, il progetto attribuisce agli spazi aperti dei quartieri residenziali una forte valenza strategica. All'interno della città, infatti, i percorsi dei parchi lineari vanno a intercettare aree dedicate a diverse attività: sosta, sport, gioco e lavoro sono alcuni esempi.

Il progetto, se da una parte reinterpreta il paesaggio agro-fluviale, dall'altra offre l'occasione per ripensare gli spazi urbani, definendo nuove relazioni con l'acqua.

Strategie generali per il progetto dei parchi vengono così delineate:

- "strategia valorizzazione": agisce sugli elementi cardine del progetto come l'idrografia minuta, i percorsi lungo le linee d'acqua, gli spazi fluviali;
- "strategia attrattiva": è orientata ad aumentare la fruibilità dei parchi lineari, attraverso dispositivi come punti vendita a km0 o il riuso dei fabbricati rurali dove organizzare eventi;
- "strategia educativa": intende innescare un senso di identificazione col territorio mandamentale tramite dispositivi come fattorie didattiche e totem informativi.



1



2

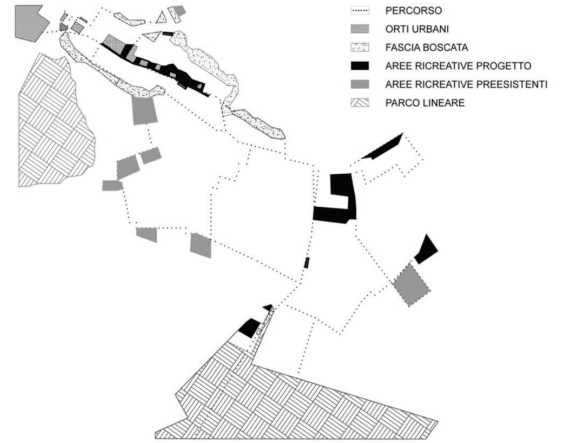


3

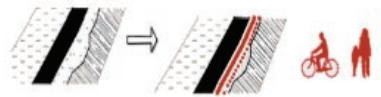
1. Concept dei tre parchi territoriali pensati come connessione tra Monfalcone e il fiume Isonzo e individuazione del loro inserimento entro il tessuto urbano.
2. Schema territoriale dei tre parchi, localizzati lungo i corsi d'acqua secondari del Mandamento.
3. e 4. Schema e concept di progetto

delle connessioni tra il parco "campi aperti" e gli insediamenti di edilizia residenziale pubblica posti lungo i margini a nord ovest della città di Monfalcone.

5. Diverse strategie di progetto ridefiniscono le relazioni tra gli spazi aperti nelle aree residenziali di margine e la vicina campagna urbana.



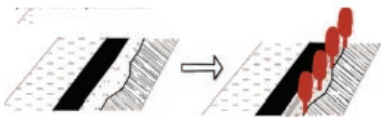
4



Massa boscata - bike sharing



Punto vendita - percorso



Riuso fabbricati rurali - percorso



Spazio di sosta - totem informativo



Filare alberato - percorso



Filare alberato - allargamento sezione stradale

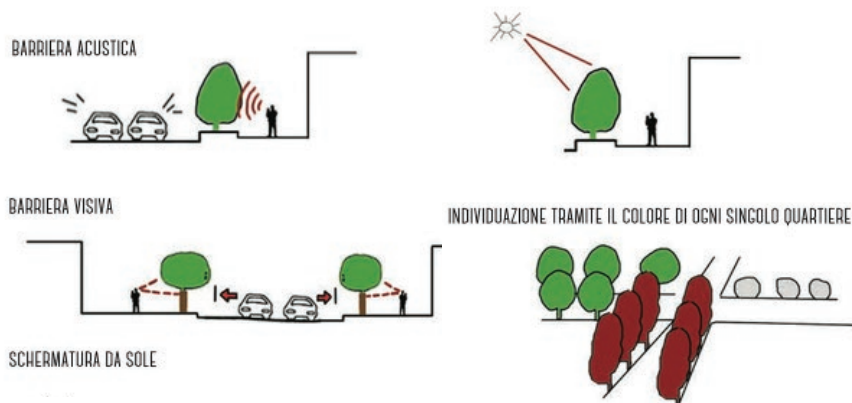
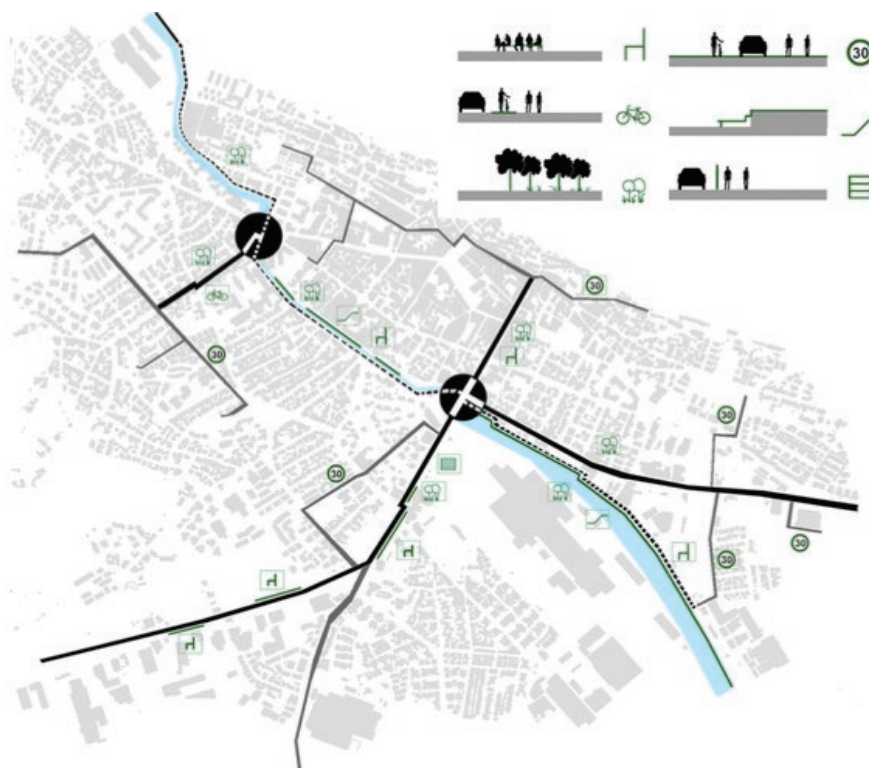
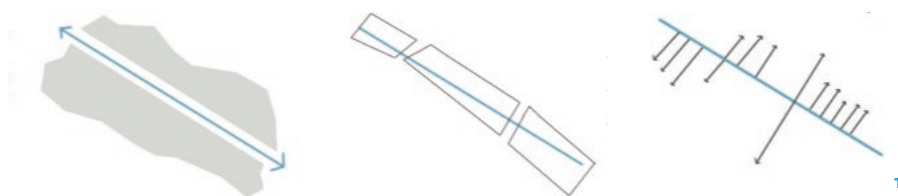


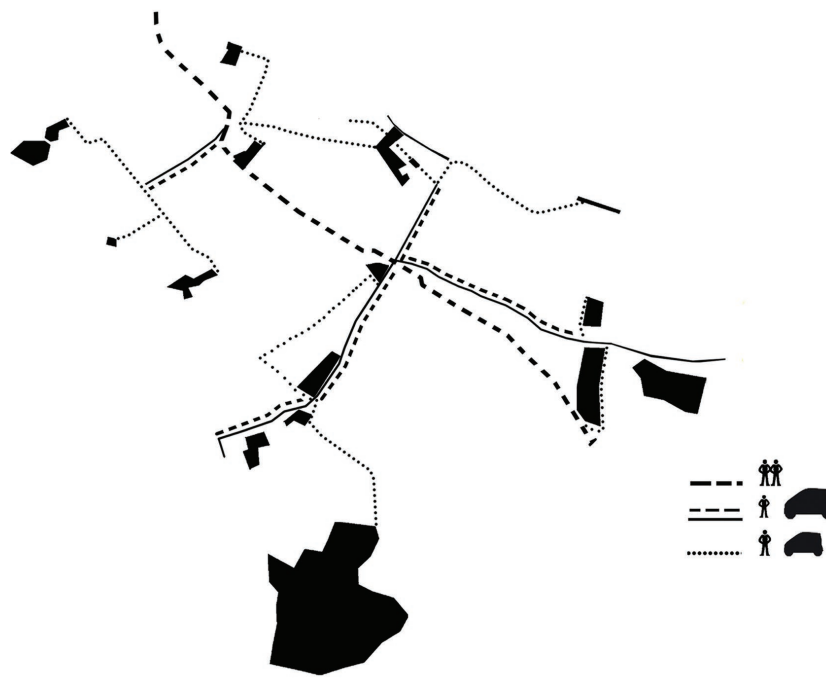
5

Canal City

Il canale de Dottori assume in questo progetto un ruolo urbano strutturante. Se esso rappresenta l'asse direttore lungo il quale si è sviluppata la città, al tempo stesso costituisce una cesura che separa alcune parti di città.

Le esplorazioni progettuali si sono concentrate su questo importante corso d'acqua, riconoscendo tre segmenti che ne caratterizzano l'andamento. Il primo, a nord, posto in relazione con il polo ospedaliero; il tratto centrale che costeggia la strada statale n. 14; infine il segmento caratterizzato dallo sbocco al mare e dall'area cantieristica. Su questa articolazione vengono sviluppate le proposte di progetto. Obiettivo è lavorare sui percorsi longitudinali e trasversali che costeggiano e attraversano il canale, così da stabilire una chiara gerarchia degli assi stradali e favorirne al contempo la relazione con l'acqua. Lo studio delle specie arboree autoctone e alloctone ha fatto emergere geometrie dispositive che portano all'introduzione di filari e frammenti di naturità all'interno del tessuto urbano; a esse vengono affidati differenti ruoli: barriera acustico-visiva, schermatura dal sole, miglioramento del microclima urbano, protezione dal vento.



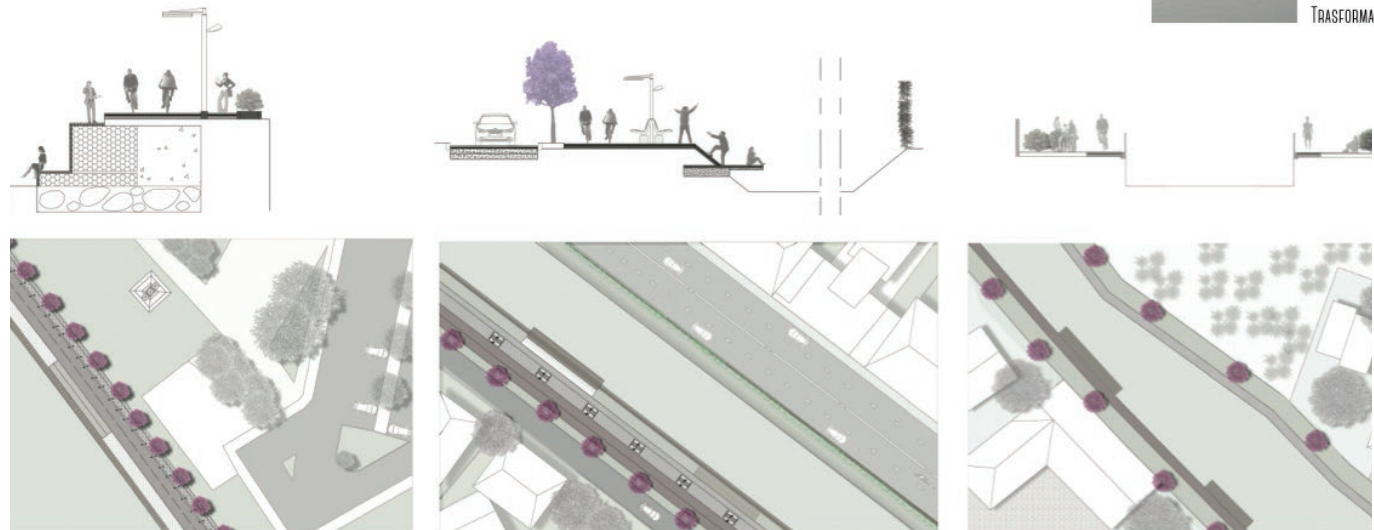


1. Struttura del progetto: l'asse centrale del canale de Dottori, l'individuazione dei tre tratti che lo articolano, le connessioni trasversali.
2. Schema dei percorsi di connessione e individuazione di spazi e attività lungo i principali tracciati.
3. Strategie per l'utilizzo delle alberature lungo le strade.
4. Schema e gerarchia dei percorsi, distinti in percorsi d'acqua (esclusivamente pedonali), stradali con spazi dedicati al pedone, percorsi di quartiere (a traffico limitato).
5. Nuove configurazioni per gli spazi pubblici lungo il canale e loro usi.

4



TRASFORMAZIONE



5